

Bomber Di Provincia

Gilles Villeneuve è uno di quei nomi che accendono come pochissimi altri la fantasia degli appassionati. Ma la sua parabola umana e sportiva è nota anche al grande pubblico perché le sue epiche gesta in Formula 1, il suo intenso rapporto con Enzo Ferrari, la sua grande umanità e la sua tragica e spettacolare fine hanno lasciato un segno nella coscienza collettiva. A quarant'anni da quell'8 maggio 1982, questo libro ripercorre le stagioni che il canadese volante ha trascorso a Maranello – anni in cui il Gilles privato pranzava alla corte del Grande Vecchio e il pilota indomabile elettrizzava le platee con le sue vittorie, ma soprattutto con il coraggio che dimostrava in duelli diventati epici e non arrendendosi mai. Attraverso le testimonianze esclusive di chi gli è stato vicino in quegli anni, questo libro vuole al tempo stesso anche fare luce sull'uomo Villeneuve con tutte le sue fragilità a dispetto dell'immagine pubblica di pilota senza freni e senza paure. Gilles se ne è andato via, ma oggi è ancora qui a fare da termine di paragone, da benchmark, come dicono quegli inglesi che l'hanno scoperto, ma non lo hanno valorizzato perché con ogni probabilità non lo hanno capito. C'è voluta tutta la sensibilità del vecchio Ferrari per capirlo. Quarant'anni dopo la sua morte, Gilles Villeneuve è più vivo che mai. E sarà così tra altri dieci, venti, cent'anni. Perché certi piloti non muoiono mai.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà

contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

"Adoro viaggiare la reputo una delle cose più interessanti della vita, perché ho utilizzato la parola interessante? Tu come definiresti una persona che ti attrae ma non la conosci ancora? Ecco per me il viaggio significa questo. Scoprire posti nuovi ed accarezzarli soltanto senza viverci a meno che non pensi faccia per te, che non sia il tuo/a tipo/a. Dicevo essere incantati dalla bellezza, dalla bellezza di un paesaggio, da un modo diverso di fare, di agire, di istituire. Dalla bellezza di un viso diverso dal tuo, da una carnagione più chiara o viceversa, dai gusti, dagli odori, il cibo, dal brivido di volare sopra a tutto e renderci conto di quanto siamo piccoli bensì di quanto siamo in grado di creare o rovinare di fronte alla grande ed immensa cosa che è la natura. Si dice che:"Il turista cammina lungo la via principale, il viaggiatore cerca i vicoli nascosti", ebbene sì il viaggio è una scoperta. È come rinascere di continuo cambiando soltanto il modo in cui si viene al mondo. Credetemi ad esempio io quando son nato non ho pianto credevano fossi morto, ma nonostante ciò amo perdermi nelle cose in cui non sai come va a finire. "

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED

IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! «E quando mi troverò nel fango, triste come un altoforno spento, con le dita attaccate agli inguini strizzati o senza fiato per una pallonata della vita nello stomaco, coi miei sogni sconvolti o crollati, nel vento e nella pioggia, saprò che mai camminerò da solo.» Prendete 1/3 de L'isola del tesoro di Robert Louis Stevenson, 1/3 di Riff-Raff di Ken Loach, 1/3 di vernacolo toscano. Mescolateli insieme, shakerate con grazia rude i giunti della sintassi. Otterrete un cocktail esplosivo che altera la vostra percezione. Un'epica stracciona scritta dai piani bassi della vita. Un vecchio cuoco tossico uscito da un libro

d'avventure, uno stasatore di cessi innamorato della lirica e un anziano attore shakespeariano lobotomizzato, con un corredo di giovani assistenti dediti a piccoli crimini e decisi a sopravvivere in ogni modo a mille guai. Questa è la banda che condivide vita, avventure e lavoro con un italiano emigrato in Inghilterra. Altro che 'cervelli in fuga': qui si parla dei sotterranei, dalle pulizie dei bagni a Bristol a una mensa scolastica nel Dorset, fino a una pizzeria di turchi che si fingono napoletani. Sullo sfondo la Brexit e una classe operaia impoverita che cerca il proprio orgoglio. Tra risse, birre e calcio, personaggi di vecchi romanzi si reincarnano nelle cucine d'Oltremarica mentre il fantasma della Baronessa Thatcher perseguita il protagonista. Fino al ritorno in un'Italia dove le acciaierie di Piombino, quelle delle rotaie di 108 metri, rimangono come torri arrugginite a sfidare il cielo terso della Toscana.

Un memoir privato e insieme un racconto corale, un'incursione autentica nella vita di Paolo Villaggio e poi un'altra, inedita e fitta di testimonianze di prima mano, nel dietro le quinte del suo personaggio più memorabile: Ugo Fantozzi. Lui, il ragioniere più cinico e amato d'Italia, che nasce sulle pagine dell'«Europeo» prima di dare vita ai proverbiali libri e film; lui, capace di unire un ritratto sottile e scanzonato del ceto impiegatizio alla denuncia sociale contro «consumismo, cattivi e megapresidenti»; lui, creato e abitato da un comico ineguagliabile, di cui la figlia Elisabetta restituisce il ricordo con sguardo tenero e discreto. Dall'infanzia a Genova alle sere d'estate a Boccadasse, dall'amore vero incontrato a vent'anni al suo debole per Buñuel, senza dimenticare la gavetta

romana – iniziata in uno scantinato umido a Trastevere e culminata con Federico Fellini – e l'amicizia con Fabrizio De André. E poi l'ansia congenita, il cibo come atto di sfogo, il ritiro, la malattia. Questa è la storia di «uno che la felicità l'ha quasi perseguitata» e che, quando se n'è andato, l'ha fatto tra gli applausi. Tra novantadue minuti di applausi, s'intende.

Bijeljina (Bosnia), 1992. Una celebre fotografia, un paramilitare ancora vivo e in libertà, macchiatosi di crimini orribili. A tre decenni dall'inizio della dissoluzione jugoslava, una Tigre di Arkan rievoca e attualizza la parabola che lo condusse a diventare un miliziano sanguinario sui fiumi-confini del Danubio, della Sava e della Drina. La musica rock della Belgrado alternativa degli anni Ottanta, l'irriverenza delle avanguardie, i successi dello sport jugoslavo e i primi feroci scontri negli stadi di calcio; quindi la militarizzazione delle coscienze, l'ascesa del nazionalismo serbo e croato, l'impotenza del pacifismo, il dominio dei clan mafiosi nella federazione voluta da Tito. Una sequenza di memorie affilate, fondate su ferite ancora aperte, in bilico tra cinismo e rancore, necessarie per comprendere l'ascesa e il consenso dei nuovi nazionalismi. Nei Balcani e non solo. "Questo libro odora di sangue. Ma quel sangue domina un decennio, gli anni Novanta, di storia dei Balcani occidentali. Non va ignorato. Sia quando lo annusano le 'tigri' di Arkan in pieno raptus testosterone, sia quando lo versano i sacrificati: donne, uomini e altri che in quei maledetti dieci anni si sono trovati nel posto dove volevano stare ma dove non potevano stare". (Riccardo Noury)

Un diciassettenne scappa da Port Harcourt, in Nigeria, perché è ricercato dalla polizia per il suo attivismo politico e sociale. È il bomber della sua squadra di calcio, scrive canzoni e canta in un gruppo hip hop denunciando le discriminazioni subite dalla sua gente. Nella fuga si dirige a nord, verso il Mediterraneo. Attraversa il Sahara in compagnia di un altro fuggitivo a dorso di cammello. Allo stremo delle forze viene soccorso da un gruppo di libici e riesce a raggiungere una fattoria. Clandestinamente lavora lì per un anno, poi il proprietario lo fa imbarcare, sempre clandestinamente, per Lampedusa. Stipato su una carretta del mare approda in Italia. Dopo la lunga trafila in un centro di accoglienza, la Questura di Crotona gli riconosce lo status di rifugiato politico. Trasferito alla Caritas di Todi viene notato per le sue capacità calcistiche da un agente della Questura di Perugia che lo segnala al presidente di una squadra locale di seconda categoria, il Tuoro. Oggi Kalas aspetta di realizzare il suo sogno: vincere il suo Mondiale lontano dall'Africa.

Bomber di provincia
From Balloon to Bomber
Fango, nebbia e pedate
La provincia dei campi di calcio
Blonk

Nel cuore del ricco Nordest, Verona è il laboratorio italiano dell'estrema destra di potere. Qui ex skinhead e animatori di festival nazirock, capi ultrà che allo stadio inneggiano a Hitler ed esaltano "una squadra a forma di svastica", tradizionalisti

cattolici nemici giurati dell'illuminismo, dello Stato unitario e del "dilagante progressismo ecclesiale", avvocati dal saluto romano fin troppo facile, promotori di cene e gite in cui "è gradita la camicia nera" entrano in consiglio comunale nella lista del sindaco, organizzano manifestazioni finanziate dal Comune, diventano presidenti di società partecipate o della commissione sicurezza, finiscono a capo dell'Istituto per la storia della Resistenza... In questo libro, Paolo Berizzi racconta le vicende e le contraddizioni di una città unica. Riavvolge il filo che risale non solo ai tempi della repubblica di Salò, di cui Verona fu una delle capitali, ma addirittura agli albori del movimento fascista, visto che quello di Verona fu, nel 1919, il "fascio terzogenito", nato appena due giorni dopo la fondazione dei Fasci di combattimento in piazza San Sepolcro a Milano. Mostra il fertile terreno di coltura che ha alimentato l'eversione nera, da Ordine Nuovo alla Rosa dei venti al Fronte Nazionale di Franco Freda, o i deliri dei due serial killer che, firmandosi Ludwig, intendevano ripulire il mondo dalla "feccia morale e sociale", sterminando prostitute, omosessuali, senz'altro, tossicodipendenti, presunti viziosi, preti scomodi. Fotografa un presente in cui la destra radicale monopolizza il tifo calcistico, le proteste ai tempi della pandemia, eventi come il Congresso mondiale delle famiglie. Verona è oggi l'immagine di un possibile futuro per l'Italia e per l'Europa, e questo libro è un invito a non distogliere lo

sguardo.

La leggendaria storia della squadra più amata e più odiata d'Italia. La Juve è un film che comincia in bianconero e prosegue in uno smagliante technicolor.

Personaggi e interpreti: il suo undici imbattibile degli anni Trenta; i campioni stranieri che le hanno dato lustro, da Mumo Orsi a Charles e Sívori, da Platini a Zidane fino a Cristiano Ronaldo; i campioni italiani, da Boniperti a Del Piero, che l'hanno fatta amare dalle Alpi alla Sicilia; i presidenti carismatici e gli allenatori mai sazi di vittorie. Perché la Juve non è solo la Juve: la Juve è il calcio italiano. Introduzione di Sandro Veronesi. Le origini (1897-1918) - Tra le due guerre (1919-1945) - La seconda generazione Agnelli (1946-1970) - La Juve "cannibale" di Boniperti presidente (1971-1986) - L'interregno (1987-1994) - Marcello Lippi e il ciclo vincente (1995-2006) - Caduta e risalita (2006-2011) - L'egemonia (2011-2020).

Questo libro non vi permetterà di vincere a mani basse la prossima stagione di fantacalcio. Non vi spiegherà come evitare di litigare con la vostra ragazza la domenica sera, quando vi sporgerete dalla sedia per sbirciare sotto il tavolo del ristorante il risultato del derby sullo schermo del cellulare. Non riuscirà a convincervi dell'utilità o dell'inutilità del bonus difesa, e non c'è nulla che questo libro può fare perché, il martedì mattina, non malediciate con tutta la voce che

avete in corpo chi ha dato sette al centrocampista del vostro avversario. Non vi libererò dai riti scaramantici a cui vi abbandonate prima di schierare la formazione. Non vi proteggerò dall'ennesima truffa consumata sulla chat di WhatsApp tra voi e il dominatore incontrastato dell'ultima stagione che vi propone uno scambio imperdibile. Questo libro farà molto di più: vi aiuterà a capire perché ogni anno, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, siete disposti a trascorrere un'intera nottata davanti allo schermo del cellulare o alla pagina bianca del vostro taccuino portafortuna, circondati da un discreto numero di bottiglie di birra e dai volti dei vostri compagni di lega: studenti fuoricorso e lavoratori apparentemente indefessi che, come voi, son lì per inseguire il mito della squadra perfetta. Anche quest'anno, insomma, siete pronti a iniziare un'altra folle, imprevedibile, amara, travolgente, gloriosa stagione di fantacalcio; anche quest'anno, come ha scritto Mario Giunta nel meraviglioso manifesto del fantallenatore che tenete tra le mani, «non vi manca nulla per sognare.»

Cosa c'entra il semaforo con l'invenzione dei cartellini? E una birra o della cioccolata con il “cucchiaio” tanto in voga nel calcio moderno, quel modo di tirare il rigore che rende mito chi la manda dentro e riempie di vergogna chi vede la palla finire lentamente tra le mani del portiere? E ancora: quanti sanno che uno studente/lavapiatti mise in ginocchio quegli inglesi che si proclamavano unici

destinatari dell'intero scibile calcistico? Scopriamo lo scudetto del Vate, la geniale trovata di Gabriele D'Annunzio. Come, quando e perché il Napoli passò dal cavallino rampante al ciuccio? Il racconto del mitico Campo Testaccio e quello di Matthias Sindelar: il calciatore che osò sfidare Hitler. Nella sua lunga vita il calcio ha regalato personaggi e storie tutte da leggere. A volte divertenti, a volte tragiche. Curiosità che fanno ancora oggi di questa disciplina una delle attività in assoluto più affascinanti. In questo libro l'autore percorre un lungo "viaggio". Scopre e racconta i personaggi e gli avvenimenti più curiosi del mondo del pallone, privilegiando quel lato romantico, vintage, proprio dell'epoca "pionieristica" del football.

La penisola di Jesolo è un luogo strano. Una lingua di terra circondata dal mare e dalla laguna di Venezia; in estate è l'affollato regno del divertimento notturno e del turismo vacanziero, ma in inverno si spopola, riducendosi a poco più di un paese affacciato sulla città più bella del mondo. È questo il territorio controllato dall'azienda, la tentacolare organizzazione criminale capeggiata da Andrea Salvi. Dalla droga alla prostituzione, dall'edilizia alle sale giochi: nella penisola jesolana, quasi nulla si muove se non è lui a volerlo. Salvi però non è un boss come gli altri. Rifugge il mito del gangster, e preferisce mantenere un basso profilo. Per i lavori sporchi si serve dei suoi tre uomini migliori: Africa, un

campano dalla mano pesante, il Negro, un lombardo schivo e dedito al lavoro, e infine Bomber, il cocainomane capocannoniere della squadra di calcio locale. Oltre alla compagna Valentina – che cela la propria determinazione dietro una maschera algida e a tratti umorale –, sono loro le uniche persone di cui si fida. Un giorno, però, durante la consegna di un ingente carico di marijuana, qualcosa va storto, e nello scontro con i carabinieri ci scappa il morto. Salvi si sente braccato. E in un momento come quello, la prudenza non è una strada percorribile: bisogna farsi sentire, e dimostrare che nessuno può permettersi di sfidare impunemente l'azienda. E così, mentre Jesolo viene messa a ferro e fuoco, il boss e i suoi uomini scopriranno che la verità è molto più complicata di quanto possa sembrare, e che il confine tra chi combatte il crimine e chi su quel crimine ha basato la propria esistenza è labile e fin troppo facile da attraversare, ritrovandosi di colpo dall'altra parte.

Un treno, dei libri, Milano. Potrebbe sembrare strano, ma la genesi di questo libro nasce proprio così: il viaggiare su e giù per lo stivale mi ha portato a prendere in mano tanti libri. Non che non lo facessi prima, ma con lo stare spesso in Lombardia, la lettura è diventata un must. Del resto, il tragitto Termoli – Milano non è proprio così breve ed allora sui treni qualcosa devi pur fare. Ascoltare musica grazie al mio inseparabile i-pod è una costante, così come leggere dei testi. Chiaramente sportivi, oltre che musicali. In

questi mesi ho consumato di tutto, dalle biografie dei calciatori, alle storie del Perugia dei miracoli e della Lazio del primo scudetto. Ho fatto incetta di opere, anche se la “botta” finale è arrivata da un collega collezionista, nonché giornalista, di Pordenone che ha scritto un libro bellissimo dedicato ai giocatori che, partendo dalla serie D, sono arrivati ad indossare la gloriosa casacca della Sampdoria. Qui mi si è accesa la lampadina ed ho pensato che, forse, era il momento di scrivere qualcosa. Sulla squadra del mio cuore, il Napoli, non avrei argomenti o, forse, non mi sentirei pronto, vista la vastità della storia da trattare. Sulla squadra della città in cui vivo, Campobasso, il quadro chiaramente è leggermente diverso. I colori rossoblu li ho vissuti sin da quando avevo 6 anni e mio padre mi portò allo stadio Romagnoli a vedere la mia prima partita che fu Campobasso – Nocerina (0-1, gol di Galli). Era la stagione 1981-82, quella della promozione in B. Scrivere della serie B e di quei periodi mi è apparso da subito inutile. Ci sono libri copiosi in città, di quei tempi, che ne parlano abbondantemente. Allora ho preferito spostare le attenzioni proprio sulla serie A e ricordarmi a memoria quali giocatori sono passati da Campobasso per poi giocare nella massima serie. Non è stato facile. Qui non si parla di calciatori che dalla A sono terminati in Molise, come Goretti o Maiellaro, perché il numero chiaramente sarebbe alto. Ho deciso di attuare il percorso inverso. Campobasso ed il Campobasso visti come un punto di partenza per arrivare, con il passare degli anni, a coronare un sogno. Le storie sono 11, come i giocatori che scendono in campo, anche se so che ci sono

anche altri calciatori che hanno fatto questo bel cammino. Lo dico, perché già immagino che in città e fuori regione ci saranno i teorici e gli statistici pronti a ricordarmi quel giocatore del 1934 o del 1967 che ha avuto un percorso simile a quello dei vari Perrone o Prognà, tanto per citare qualche nome. Sinceramente non sono uno storico e né mi interessa esserlo. Ho scritto queste 11 storie di calciatori che hanno ancora questa città nel cuore, perché sanno che da Campobasso è partito davvero tutto. Sono storie di vita vissuta, dove i ricordi vanno a braccetto con le emozioni ed in cui questa squadra molisana è al centro dei racconti. È un libro scritto di getto, in cui mi permetto semplicemente di dire che gli ormai ex calciatori sono i veri protagonisti di queste storie, perché sono proprio loro a parlare ed a ricordare Campobasso e la serie A, vissuta chiaramente con maglie diverse da quella rossoblù. Buona lettura.

Il libro descrive con efficacia e rigore storico la cronaca degli attacchi aerei subiti dalla città di Palermo dal 1940 al 1943, dai primi attacchi aerei francesi nel 1940, ai sempre più massicci bombardamenti della RAF e all'intervento dell'aviazione americana, sino ad arrivare ai terribili raid della primavera del 1943, e alle operazioni tedesche e italiane nel luglio-agosto 1943. Sono analizzate le tattiche usate dai contendenti, la difesa aerea italiana e tedesca, le strategie offensive dei bombardieri Alleati, i protagonisti militari, e, nel corso della narrazione, è dato minuzioso resoconto delle distruzioni causate al tessuto cittadino di Palermo e delle sofferenze inferte alla sua popolazione. Bombe su Palermo è un'opera realizzata grazie alle ricerche effettuate negli archivi

storici cittadini, nel Department of the Air Force Air Force Historical Research Agency (AFRHA) e nel National Archives of Australia (NAA). Le informazioni raccolte sono integrate da numerose fotografie, la maggior parte delle quali inedite e di proprietà degli autori.

Gianni Gardon (Legnago VR, 1977) è un giornalista sportivo e critico musicale. Collabora con le riviste *Guerin Sportivo* e *Il Nuovo Calcio*, il sito *Troublezine.it* e la webradio *Yastaradio.com*. Lavora come educatore formatore nell'ambito della disabilità, proponendo progetti legati alla teatro terapia. Con *Nulla die edizioni* ha pubblicato 4 volumi molto differenti tra loro: "Verrà il tempo per noi" (romanzo, 2011), "Pinguini di carta" (silloge, 2012), "Revolution '90" e "Rock' n Words" (saggistica musicale, usciti rispettivamente nel 2014 e nel 2015). In questo nuovo progetto, di saggistica sportiva, ha voluto riversare tutta la sua passione per quelle storie che fanno alimentare rimpianti e che sanno di incompiute. Ha ripreso una fortunata rubrica curata sul sito del *Guerin Sportivo*, aggiornando alcune schede e integrandole con molte altre, del tutto inedite. Ne sono usciti più di 50 ritratti di calciatori che, pur avendo tutti i cromosomi del genio calcistico, sono riusciti solo in parte a dimostrare appieno il loro talento, brillando per poche stagioni, come fanno le stelle comete che attraversano i nostri cieli.

Ciascuno conserva piccoli frammenti, ricordi apparentemente insignificanti eppure scolpiti nella memoria che riaffiorano in un gesto, un immagine, un libro. E non se ne

andranno mai. Per fortuna.A mia madre il calcio non interessava proprio per nulla. Ma "Cus'ha fat la Spal?" l'ha sempre chiesto, anche molti anni dopo, quando gli avversari non si chiamavano più Milan o Inter o Juve ma Imolese, Aquila Montevarchi o Mezzolara. Perché? Ma perché la Spal faceva parte di tutti, anche dei tanti che allo stadio non avrebbero mai messo piede, come lei. Era quasi un mantra, un modo di dire. "Admènga a vag a la Spal..." non è mica da tutti. A Milano non si dice "vado al Milan", a Torino "vado alla Juve", a Napoli "vado al Napoli". Solo qui si diceva, e si dice, "Admenga a vag a la Spal!". E il lunedì, giorno di mercato, era scontato il "iet andà a la Spal?" Sei andato alla Spal? Io sognavo di andare alla Spal, a vedere una partita vera. Babbo lo prometteva, e io aspettavo, aspettavo, aspettavo....

Il calcio è peggio dell'economia. Il calcio della tv, quello dei calciatori famosi, rappresenta in termini di popolazione attiva meno del 5% del totale. Il restante 95% popola i campi di provincia, quelli che l'erba non l'hanno nemmeno mai vista, e le pagine di questo libro. Qui troverete il mister che urla solo in dialetto, il dirigente che è pensionato e che è sempre al campo, perché la moglie non lo vuole in casa. C'è il presidente della squadra che con Moratti condivide solo la passione per il bomber. Persino i piedi a portaombrelli, troverete. Una lunga lettera d'amore alla passione che fa del calcio una religione molto praticata. Una storia che non sentivamo dai tempi di Gianni Brera e che di Brera ha lo stile, la passione e l'affetto.

Tutto quello che devi sapere sul mito rossoblù La tua squadra del cuore non ha più

segreti Un nuovo dizionario rossoblù, per chi ha nel cuore la magia della leggenda e vive per la Stella. Una contro storia “a mosaico” del Genoa, che comprende protagonisti e vicende della squadra più antica d'Italia. In ordine rigorosamente alfabetico sfilano voce per voce campioni, dirigenti, allenatori, inni, film, aneddoti. Tutto il Genoa, momento per momento, dalla sera del 7 settembre 1893, in cui nacque, fino a oggi. Un libro indispensabile per tutti i tifosi rossoblù che amano conoscere ogni dettaglio della propria squadra del cuore. Fabrizio Càzia è nato nel quartiere genovese di Marassi. Autore poliedrico, amante del Genoa, di De André e della focaccia, ha scritto il romanzo a fumetti Uomo Faber, disegnato da Ivo Milazzo; la guida De André e dintorni, con tutti i luoghi genovesi cantati e vissuti dai massimi interpreti della scuola genovese e il libro di racconti Spiragli. Con Newton Compton ha pubblicato 101 cose da fare in Liguria almeno una volta nella vita, 101 storie su Genova che non ti hanno mai raccontato, Guida segreta alle cose da fare gratis (o quasi) a Genova, 1001 storie e curiosità sul grande Genoa che dovresti conoscere e Il Genoa dalla A alla Z.

SoFoot nous propose de revenir sur les plus grands faits marquants de la saison 2018-2019 à leur sauce : les plus grands matchs, les plus grands clashes, les losers, les plus belles actions, les meilleurs joueurs, les plus beaux loupés... Équipe de France championne du monde, l'année d'après. Le PSG de Tuchel, Rabiot et d'Aperó Henrique. Le Dortmund de Sancho en Allemagne, le Liverpool de Klopp ou le Barça de Dembouz, la rédaction de SoFoot revisite une année de foot et dynamite les codes de

l'annuel de foot. Un ouvrage collector à retrouver chaque année !

Il Mundial di Spagna è stata l'ultima pagina, la migliore per noi italiani, di un mondo reale e spontaneo, poetico e ottimista. L'espressione massima di una società in cui imperavano solidarietà e rispetto tra le persone. Chi lo ha vissuto non potrà che essere d'accordo.

Milano-Sanremo, Giro d'Italia – indossando la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa – Coppa del Mondo, due Mondiali consecutivi, due Alpe d'Huez, due podi al Tour de France, un Giro delle Fiandre. Erano i primi anni Novanta e Gianni Bugno faceva sognare una Nazione intera. A trent'anni dai suoi più grandi successi, Bugno si racconta nella sua prima autobiografia. Lo fa con quello stile, umile e signorile, che lo ha sempre caratterizzato. Una persona di poche parole, divenuta suo malgrado mito. Lui che odiava le interviste, lui che odiava le luci della ribalta, capace nonostante il carattere schivo di far innamorare migliaia di appassionati in tutto il mondo. Un viaggio in quello che è stato l'ultimo ciclismo prima dell'era moderna, prima degli scandali doping, senza radioline, misuratori di potenza o allenamenti computerizzati. L'ultimo ciclismo ancora a sensazioni, battiti cardiaci ed emozioni, raccontato da chi quel ciclismo lo ha dominato. Gli scontri con altri giganti delle due ruote: da Kelly a LeMond, da Jalabert a Indurain fino alle guerre intestine con El Diablo Chiappucci. Un passato glorioso al quale Bugno guarda senza nostalgia. Appesa la bicicletta al chiodo, ha voltato pagina e si è messo a pilotare elicotteri. La bici però è rimasta nel suo cuore,

per questo oggi è il presidente dell'Associazione mondiale dei corridori professionisti, capo-sindacalista di quella che è stata la sua (prima) vita. Di quello sport che – ahilui – lo ha reso leggenda.

****NUOVA EDIZIONE 2019-2020**** . Comprende i consigli esclusivi sui migliori calciatori da acquistare . Le cifre da spendere per l'asta . Le previsioni dei goal che i calciatori realizzeranno . Le 3 rose esclusive per vincere il fantacalcio Se anche tu consideri il giorno dell'asta il più bello e atteso dell'anno, se anche tu faresti qualsiasi nefandezza a costo di non perdertela, se anche tu pensi che la domenica senza calcio è solo un giorno triste e inutile, se anche tu da giugno a fine agosto segui il calciomercato minuto per minuto, se anche tu sogni Di Marzio e Pedullà che in sonno ti suggeriscono tutti i nuovi colpi, se anche tu consideri la Gazzetta più che un quotidiano una Religione cartacea, se anche tu quando vinci il Fanta la tua autostima sale a livelli Presidente USA, se anche tu inizi la settimana di M se non hai vinto al Fanta, se anche tu ti senti una M se segni contro la tua squadra ma... il Fanta è il Fanta... **BENVENUTO, SEI DEI NOSTRI!!!** N.B. Questa guida è frutto di: anni e anni di Fantacalcio, migliaia di euro spesi in Gazzette e materiali vari, decine di litigi con fidanzate, amici e famigliari, e molte altre cose amene del genere. E dopo tutto ciò e un bel po' di fanta vinti, abbiamo deciso di tramandare la nostra sapienza (fatta di trucchi e trucchetti, strategie, tattiche e scorrettezze varie...) ai posteri. Perché il fanta non sarà una scienza, ma una "religione" si e come ogni religione che si rispetti va affrontata con fede e passione ma soprattutto

conoscendo a menadito ogni suo dogma e comandamento... Comprende tutti i consigli per fare la migliore squadra all'asta!

Se più di uno, parlando di lui, ha scomodato paragoni niente meno che con Omar Sivori, e se Lionel Messi in persona gli ha predetto un grandioso avvenire, qualche motivo ci sarà. E in effetti, non c'è dubbio che Paulo Dybala detto la "Joya" abbia trascinato la Juventus, che su di lui aveva puntato forte per sostituire Carlitos Tévez, in una stagione che da stentata e problematica si è trasformata ancora una volta in trionfale e vincente. Non sono solo i suoi gol – per quanto siano già tanti e tutti splendidi – a colpire i tifosi bianconeri e gli amanti del calcio, ma anche la classe pura, la duttilità e l'intelligenza tattica supportata da una forza atletica che cresce a vista d'occhio, sull'onda dell'energia travolgente dei suoi ventidue anni. Il primo libro dedicato a Dybala non poteva che essere scritto da Stefano Discreti e Alvisè Cagnazzo, grandi esperti di cose bianconere, che qui scandagliano la storia della sua ancora breve ma già intensa carriera, raccontano il lato pubblico e privato del ragazzo e analizzano le straordinarie doti tecniche del calciatore, un gioiello di valore inestimabile che spande la sua luce abbagliante sul futuro della Juve.

A quasi dieci anni dalla sua ultima partita ufficiale in un polveroso campo della provincia lombarda, Dario Hübner si racconta nella sua prima autobiografia. Cresciuto a Muggia, nel triestino, al confine con l'allora Jugoslavia, fino a 20 anni montava infissi e finestre giocando in Prima Categoria nella squadra del suo paese. Il passaggio al

professionismo, gli anni di C, la Cadetteria e l'esordio in Serie A con la maglia del Brescia. Un fuoriclasse che non ha mai rinunciato ai piccoli piaceri della vita. Un personaggio romantico e nostalgico, che ha sempre messo gli affetti davanti a tutto e tutti, pur in un mondo avido e scintillante come quello del pallone. Il Re dei bomber di provincia, capocannoniere in Serie A, B e C1, che ha saputo conquistare il cuore di milioni di tifosi e che oggi racconta un calcio che non c'è più. Un simbolo per una generazione intera. Uno di noi, che ce l'ha fatta, tirando calci a un pallone ma soprattutto restando sempre fedele a se stesso.

Le ferie alla dacia per coltivare patate e le vacanze dei mafiosi nell'unico albergo di lusso del Mar Nero. L'infanzia di Gorbaciov, scolaro modello e attore mancato in un villaggio di contadini, e la ricetta dell'ex braccio destro di Stalin, convinto che basterebbe dare «pane e salame» a tutti per ripristinare l'ordine. La febbre della roulette nei casinò di Mosca e la fame a Leningrado come al tempo dell'assedio nazista. La nuora di Trotskij sopravvissuta al Gulag che ha paura di doverci tornare e i restauri di Lenin imbalsamato nel mausoleo sulla Piazza Rossa. Un conflitto pirandelliano sulle montagne del Caucaso e un massacro con i carri armati sulle rive del Baltico. Il coro del Nabucco per difendere Riga e il vento dell'Islam fra le moschee di Samarcanda. Una notte con la Milizia per le strade della capitale e la cronaca del drammatico «golpe rosso». Un colloquio nei corridoi con il capo del Kgb e l'ultima intervista al Cremlino con Gorbaciov che si è appena dimesso. Arrivato a Mosca nell'estate del 1990 come

corrispondente di «Repubblica» per raccontare la sfida della perestrojka, giorno per giorno Enrico Franceschini assiste al graduale collasso dell'Unione Sovietica sino alla fine dell'impero nel dicembre 1991. Riletti trent'anni dopo, i suoi reportage da un capo all'altro della superpotenza comunista sono la testimonianza di un evento straordinario che ha cambiato la storia.

“UNA BELLA E ORIGINALE STORIA DEL CALCIO ITALIANO, UN VIAGGIO NEL COSTUME E UN PICCOLO TRATTATO DI INVENZIONE LINGUISTICA.” ANTONIO D'ORRICO, SETTE

Curiosità, storie inedite, aneddoti storici e fatti sconosciuti del mito giallorosso Un libro intriso di aneddoti e curiosità attraverso i quali il lettore naviga lungo la leggendaria e appassionante storia della squadra giallorossa. Ogni sezione è organizzata cronologicamente, per raccontare i pilastri sui quali la squadra più amata di Roma ha costruito le sue gesta. Gesta che non faranno fatica ad appassionare chi ha già il cuore tifoso, ma anche chi simpatizza per questa squadra incredibile, magari lontano da Roma. Perché questa è una grande storia d'amore per il calcio, una passione che prende forma attraverso novant'anni di partite. Non solo i calciatori, quindi, ma anche gli striscioni, la tifoseria, le coppe sfiorate e gli scudetti vinti, l'immaginario popolare e, soprattutto, la grande Curva Sud, da moltissimi considerata la dodicesima maglia della squadra. La Roma, insomma, non si tifa esclusivamente allo stadio ma si respira nei bar, si percepisce per le strade e, soprattutto, si porta sempre sempre sempre nel

cuore. Mettete alla prova la vostra fede giallorossa con le storie più curiose che abbiate mai sentito sulla magica Tra i temi trattati: • Masetti, il numero 1 • La prima di Totti • Le orecchie di Marco • “Il tacco di Dio” • “Bello de nonna” • Uno come viola • Campione del mondo • Mazzone uno di noi • Addio a Franco Sensi • La Chiesa al centro del villaggio • I primi sfottò alla Lazio • Poesie sul cemento • Belli e Trilussa in curva sud Claudio Colaiacomo è nato a Roma nel 1970. Laureato in Fisica, dirigente d’azienda, coach professionista e counselor. I suoi interessi spaziano dalla storia di Roma antica e moderna, la cultura popolare romana e il dialogo tra scienza, filosofia e religione. È sposato e vive a Roma. Con la Newton Compton ha pubblicato Il giro di Roma in 501 luoghi, Roma perduta e dimenticata, I Love Roma, Keep calm e passeggia per Roma, Il romanzo della grande AS Roma, Il libro dei viaggi nel tempo di Roma e Forse non tutti sanno che la grande Roma...

Jack atterra all’aeroporto di Bergamo-Orio al Serio dopo essere stato a Parigi. Ad aspettarlo ci sono i due amici di sempre: Paulie e Steve. Una cosa è cambiata dalla sua partenza: era partito nel silenzio e ora è uno scrittore acclamato dal pubblico. Paulie prova a capire qualcosa di più del romanzo che parla dell’amore tra il gestore di un night club e una sua ballerina. Nel frattempo il protagonista conosce la sua futura moglie, Eleonora, nel solito locale che frequentava da adolescente. Dopo due anni il protagonista, tra i litigi con la moglie e la sua inattività artistica, pensa ancora a Parigi. Eleonora, partita per Roma per l’addio al nubilato e il matrimonio della sorella, lascia il

marito con i due amici di sempre. I tre affronteranno insieme il viaggio verso Roma. Improvvisamente le strade dei tre amici si separeranno e per Jack è tempo di fare i conti con il passato.

Leonardo è il giovane capitano e il leader della Ciancianese, squadra di calcio che milita nel campionato dilettanti, sempre in fondo alla classifica negli ultimi tre anni. Eppure, astro nascente del calcio giovanile, se non fosse stato vittima di un incidente alla vigilia di un provino importante, Leonardo oggi calcherebbe ben altri palcoscenici. Ma, come si ripete spesso, inutile lottare contro la sfortuna: a ogni cosa bella corrisponde sempre un evento negativo. La convinzione di essere perseguitato dalla sorte, tuttavia, non gli impedisce di godere a pieno della vita anzi lo sprona a ricercare sensazioni ed esperienze talvolta al limite. Con i suoi compagni di squadra, simpatici ma ognuno alle prese con le proprie difficoltà esistenziali, condivide la passione per l'alcool e le prostitute generosamente messe a disposizione dal presidente del club che gestisce anche l'unico pub della piccola cittadina di provincia. Così il suo rimpianto per una carriera da calciatore di serie A si combina con le aspirazioni artistiche, le avventure erotiche, un sofferto coming out, un amore ai limiti del proibito degli amici con cui si allena giorno dopo giorno. Intere vite lasciate scorrere con tanta, troppa superficialità. Leonardo dovrà trovare un compromesso con se stesso e con le sue aspirazioni mancate il giorno in cui sua moglie gli ricorda che non si può vivere i trent'anni con l'incoscienza dei venti. Romanzo agrodolce, in cui l'Autore tratteggia le

esistenze disastrose di alcuni giovani uomini in modo impeccabile.

In Italia la popolazione straniera è il 7,4% del totale complessivo, ma le statistiche cambiano completamente se passiamo nel campo dei professionisti dei principali sport di squadra, in particolare del calcio, del basket e del volley. Nell'ultimo campionato di Serie A, il 54,7% dei giocatori utilizzati era infatti straniero, nel basket saliamo al 58,6%, nella pallavolo ritorniamo a percentuali più basse (37% per gli uomini e al 34% per le donne), ma anche qui il trend è in forte crescita. Il primo boom degli stranieri è iniziato negli anni Novanta, ma il fenomeno ha assunto dimensioni enormi, paradossalmente, dopo la vittoria della Nazionale di Marcello Lippi ai Mondiali del 2006, prima della quale i giocatori non italiani erano appena il 29,4%. Ma quanto questa crescita ha contribuito alla nostra competitività internazionale? I dati sembrerebbero impietosi: la Serie A è il campionato più vecchio (27,3 anni), con i vivai meno competitivi (8,4% di giovani arrivano in prima squadra), ai Mondiali la Nazionale non ha superato neanche la fase a gironi nel 2010 e nel 2014, nel ranking Uefa l'Italia è quarta, tallonata da Portogallo e Francia. Le crisi del calcio, del basket e del volley italiano sono correlate alla presenza crescente degli atleti stranieri? In questo libro, due specialisti dell'analisi statistica applicata allo sport, avvalendosi anche dell'originale contributo di giocatori e allenatori del calibro di Zoff, Gentile, Bagni, Suárez e Bagnoli, rispondono in modo convincente a questa problematica domanda.

[Copyright: 48f91a026cc512d1b938d89439279658](https://www.pdfbomber.com/48f91a026cc512d1b938d89439279658)